

Eterologa, sentenza esecutiva ma tante le questioni aperte

EMANUELA VINAI
ROMA

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è divenuta esecutiva la sentenza n. 162/2014 con cui, il 9 aprile scorso, la Corte Costituzionale ha cancellato gli articoli della Legge 40 che vietavano la fecondazione eterologa. Prontamente, l'associazione Luca Coscioni si è mossa per rivendicare la piena e immediata operatività della decisione. «Da oggi nei nostri centri si potrà nuovamente effettuare la fecondazione con utilizzo di gameti donati», ha affermato Filomena Gallo, secondo cui vi sarebbero migliaia di richieste in attesa, da soddisfare subito perché «non c'è vuoto normativo». Anche per Elisabetta Coccia, presidente dell'associazione Cecos Italia, non ci sarebbero particolari difficoltà: «Si sono avviate le procedure per la selezione delle coppie che hanno fatto richiesta di fecondazione eterologa, ed entro la fine di luglio verranno effettuati i primi interventi». In realtà la questione è tutt'altro che semplice. Per ammissione della stessa Coccia infatti, vi sono «aspetti tecnici da applicare» relativi al recepimento della normativa europea «che riguardano in primo luogo le modalità per lo screening dei donatori, la verifica dell'età e aspetti relativi ai controlli medici». Dal punto di vista legale comunque, ha precisato, «se i Centri si assumono la responsabilità di dare piena applicazione alla norma Ue, possono avviare l'iter per gli interventi di fecondazione eterologa». Ma dagli umori già raccolti tra gli operatori del settore, la maggioranza dei Centri non è così propensa a dare immediato seguito alla sentenza. L'incertezza non riguarda tanto la capacità tecnica, quanto la mancanza di regole chiare che riguardano le modalità di donazione dei gameti e l'anonimato dei donatori. Stante la situazione giuridica nebulosa, alla prova anche nella drammatica vicenda di scambio di embrioni avvenuta alcuni mesi fa, senza norme che circoscrivano i rischi (e non solo di rivalsa economica), è

improbabile che qualcuno si voglia assumere una responsabilità così elevata. La questione della donazione dei gameti è così delicata e complessa che la strada che i promotori dell'eterologa rapida vorrebbero percorrere passa per l'uso degli ovociti già prodotti. A tal fine, ha spiegato la presidente Ce-

Publicato in Gazzetta Ufficiale il pronunciamento della Consulta Mancano le linee guida

cos: «Vari Centri stanno contattando le donne che hanno abbandonato o hanno ovociti in sovrannumero». Non si è invece «ancora pronti ad accogliere le donatrici volontarie», poiché «presuppone una serie di altre questioni a partire dalla gratuità della donazione, che vanno precisamente definite». In relazione a queste evidenti

criticità, si sono mossi venti senatori che hanno presentato una mozione bipartisan dove chiedono di aggiornare con urgenza le linee guida in materia di procreazione medicalmente assistita «per consentire in sicurezza e trasparenza l'eterologa anche nel nostro Paese» e l'inserimento delle tecniche di Pma nei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Non solo. Nella revisione della normativa va istituito un archivio/data base nazionale «che consenta la tracciabilità dei donatori e dei riceventi garantendo così l'efficiente funzionamento di un sistema che assicuri la piena gratuità della donazione». «Va esclusa ogni forma di commercializzazione», ha ribadito la senatrice Laura Puppato (Pd), che sollecita la precisazione di «protocolli medico-sanitari per garantire la dovuta sicurezza per la salute dei pazienti nell'effettuare le donazioni», in particolare tutelando «il rispetto dei requisiti medico-sanitari del donatore di cellule riproduttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Il Cosac: la bocciatura di UnoDiNoi offesa per la democrazia e per i cittadini

Una riflessione sul tema del grave deficit di democrazia nell'Unione europea apportato dalla recente decisione della Commissione europea di non dare seguito alla iniziativa dei cittadini europei UnoDiNoi, forte di quasi due milioni di adesioni. Se n'è parlato ad Atene alla riunione della Cosac, la Conferenza delle Commissioni specializzate per gli affari europei dei 28 Parlamenti dei Paesi Ue insieme alla delegazione del Parlamento europeo, guidata dal presidente uscente della Commissione Affari Costituzionali, Carlo Casini. In tal modo – è stato fatto notare – anziché avvicinare i cittadini all'Europa se ne determina un ulteriore allontanamento e si mortifica la democrazia in quanto la Commissione è un organo esecutivo e non politico. Un giudizio che ha trovato posto nel documento conclusivo dell'incontro di Atene. Il testo, approvato all'unanimità da tutte le delegazioni, afferma, a proposito di UnoDiNoi: «La Cosac, tenendo in considerazione la diffusa sfiducia verso le istituzioni europee appoggia fortemente la partecipazione democratica dei cittadini europei nella procedura legislativa nel contesto della iniziativa dei cittadini europei e incoraggia un più attivo coinvolgimento del Parlamento europeo riguardo al suo seguito. L'auspicio, confortato dalla volontà dei rappresentanti dei Parlamenti nazionali è che il nuovo Parlamento europeo riprenda la questione dei diritti dell'embrione e sia esso a dare sviluppo a UnoDiNoi».



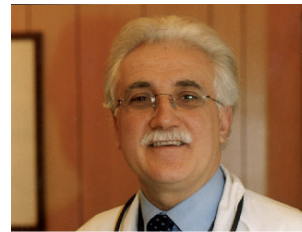
Carlo Casini

Calabrese. «Ecco perché la dieta mediterranea re

VITO SALINARO

Il segreto sta sempre nell'equilibrio fra cibi e... condimenti, tra i più o meno legittimi desideri del gusto e la necessità di una dieta equilibrata e variata che, prima di tutto, faccia a meno di grassi e proponga modelli sicuri: quello mediterraneo, in primis. Degli stili alimentari e delle loro immediate ricadute sul nostro organismo, ha parlato ieri, all'Onu, il professor Giorgio Calabrese, noto nutrizionista, chiamato a confrontarsi in un'assise di primaria importanza, alla quale hanno preso parte numerosi rappresentanti di ong, esperti e giornalisti provenienti da molti Paesi del mondo. «Il mio intervento a New York – dice poco dopo il forum internazionale – ha voluto smontare le inutili battaglie contro i singoli alimenti. Cioè, non possono es-

sere zucchero, sale oppure olio a far male, semmai fanno male gli eccessi di certe pietanze e ancor più fa male la mancanza di un giusto mix fra i cibi, di una vera e propria organizzazione alimentare. Ci sono aree nel mondo che trascurano questi aspetti. Ecco perché l'Organizzazione delle Nazioni Unite si preoccupa di offrire al più ampio ventaglio di Paesi gli strumenti per saper gestire una giusta educazione a tavola. Perché ogni nazione presenta specificità, stili, sapori. Ma una condotta sana deve poter accomunare qualsiasi cittadino». A offrire il fianco a pratiche sbagliate e pericolose, in buona sostanza, «sono anche le preparazioni e le conservazioni dei cibi». Apparentemente non sembrerebbe neanche un'impresa perseguire stili corretti. «Ma anche in Italia – rileva Calabrese – si potrebbe potenziare l'attività



Il nutrizionista Giorgio Calabrese

fisica nelle scuole, invitare chi lavora, ma anche chi ha un'età avanzata, a fare altrettanto, e poi insistere con la differenziazione dei cibi, perché non è eliminando questo o quell'alimento che ci si tiene al riparo dai rischi connessi a un'alimentazione sbagliata». Già, i rischi. Su questo capitolo Calabrese è stato perentorio. Perché il benesse-

Il nutrizionista ha parlato all'Onu del rapporto tra alimentazione e malattie ad un forum con esperti, rappresentanti di ong internazionali e giornalisti

re di corpo e testa dipendono parte dalla tavola. Uscendo "ordinari" ecco che l'organismo sente. «Basta perseguire teorie paranoiche che mettono al centro, magari a temperature elevate, tenere conseguenze deleterie sono interessare le funzioni che, quelle connesse al siste-